

CC S	Centro Culturale Svizzero	Via V. Politecnico 3 I-20121 Milano	Telefono 02/76016118 Fax 02/76016245	E-mail ccs@ccsmilano.it www.ccsmilano.it
			Pro Helvetia	Fondazione svizzera per la cultura

COMUNICATO STAMPA

Paradossi dell'amicizia - maggio 2005 - febbraio 2006



Il progetto **Paradossi dell'amicizia** si costituisce partendo dall'osservazione di come gli italiani e gli svizzeri si percepiscono a vicenda e di come si sviluppa il rapporto tra i due vicini a livello estetico, esistenziale e sociologico.

Il 12 maggio 2005 inaugura la prima di quattro mostre del ciclo espositivo **Paradossi dell'amicizia** al CCS - Centro Culturale Svizzero di Milano. A questo primo evento seguiranno nell'arco di nove mesi altre tre mostre che si terranno alla Galleria del Credito Valtellinese, a Viafarini e a O'Artoteca. Gli spazi espositivi previsti, luoghi pubblici e privati che promuovono la ricerca artistica contemporanea, sono da anni importanti punti di riferimento culturale sia per Milano che per l'Italia.

Ogni mostra vive di un concetto curatoriale e tematico proprio, all'interno del quale si rispecchia il principio della duplicità del progetto complessivo **Paradossi dell'amicizia: rumore & silenzio, arte & vita, io & te, qui & là.**

Paradossi dell'amicizia - *rumore e silenzio*

Luogo:	CCS - Centro Culturale Svizzero, Via Vecchio Politecnico 3, Milano
Inaugurazione mostra:	12 maggio 2005, ore 18.30
Durata:	12 maggio - 25 giugno 2005
Orari:	lunedì-venerdì 11.00 – 17.00, sabato 14.00 – 18.00. Ingresso libero
Concerto:	31 maggio 2005, ore 21: concerto di Steve Piccolo & Gak Sato 30 giugno 2005 dalle ore 18: festa «Arrivederci a Roma - Otto anni di CCS a Milano. Nuovo corso con l'ISR» con concerto di Anton Bruhin e il suo trio di musica folcloristica.
Progetto a cura di:	Paolo Bianchi e Barbara Fässler
Una coproduzione:	CCS - Centro Culturale Svizzero di Milano, Istituto Svizzero di Roma e Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia di Zurigo;
In collaborazione con:	gli spazi espositivi Galleria del Credito Valtellinese, Viafarini e O'Artoteca
Con il sostegno di:	Migros Percento culturale
<u>Artisti italiani:</u>	Emilio Fantin (Bologna), Daniele Pario Perra (Bologna), Steve Piccolo & Gak Sato (Milano)
<u>Artisti svizzeri:</u>	Anton Bruhin (Schübelbach), Maria Dundakova (Aarau), Luisa Figini (Ticino)

>>GLI ARTISTI IN MOSTRA

Emilio Fantin

Emilio Fantin (*1954) vive e lavora a Bologna. Da anni espone in tutto il mondo: Le Magasin a Grenoble, P.S.1 Selection a Cittadellarte-Fondazione Pistoletto a Biella, Palazzo delle Papesse a Siena, National Museum of Australia a Camberra, Galleria d'Arte Moderna a Bologna e tre volte la Biennale di Venezia oltre a varie gallerie: Luigi Franco Arte Contemporanea a Torino, Neon a Bologna, Laure Genillard a Londra.

La sua attività artistica ha due componenti principali: una si concentra sulla produzione di oggetti veri e propri, come installazioni, immagini, lavori video e sonori. L'altra riguarda pratiche di condivisione in ambito artistico e si attua principalmente con workshop o progetti collettivi (per esempio il Progetto Oreste). I lavori di Fantin cercano di creare connessioni e di aprire uno spazio all'immaginario che superi l'oggetto fisico. Le sue opere funzionano come catalizzatori di ciò che si sottrae alla percezione diretta.

L'installazione creata per la mostra **rumore e silenzio** gioca anch'essa con l'ambiguità dei limiti percettivi tra presenza e assenza. Un suono elettronico invade lo spazio piano piano, ma la sua sorgente rimane difficilmente localizzabile. Avvicinandosi, la composizione sonora «Aomori Water», del musicista newyorkese Phill Niblock si fa più concreta e ci evoca lo spazio infinito di un mare che si materializza in forma minimale con un oceano di colore blu invitando lo sguardo a perdersi. (Opera in mostra: Emilio Fantin, «Aomori Water», 2005, installazione con pittura murale e suono - composizione di Phill Niblock).

Daniele Pario Perra

Daniele Pario Perra (*1969) vive e lavora tra Bologna e la Svizzera. I suoi progetti d'arte e di comunicazione con particolare interesse alle sinergie relazionali, si articolano attraverso fotografia, video e installazioni.

Crea ad esempio il progetto di design «Homeless is more» per il salone satellite del 2004 oppure «Communications», una ricerca fotografica sui messaggi subliminali che condizionano i nostri comportamenti. Per «Fresco's Removal» del 2002 invece rimuove in un'operazione delicatissima dei graffiti dai muri in varie città e li riposiziona su tela, salvando le comunicazioni spontanee e spostandole dallo spazio pubblico in un contesto artistico. Il 28 aprile inaugura la sua mostra personale «politics poesis» a careof a Milano.

Nel video «Movin'in Silence» (2002) in mostra a **rumore & silenzio**, Nada Nemkova, una ragazza di 25 anni che ha perso l'udito, danza sul ritmo di una musica ora assente, che proviene da un ricordo lontano. La danza, diventa moto liberatorio dalle difficoltà esistenziali ed esprime le emozioni di chi rimane racchiuso nel silenzio per sempre.

(Opera in mostra: Daniele Pario Perra, «Movin'in Silence», 2002, video, DV/PRO, durata 2'50")

Steve Piccolo & Gak Sato

Steve Piccolo (New Hampshire, *1954, musicista e compositore) e Gak Sato (Tokyo, *1969, dj, programmatore e tastierista) collaborano regolarmente in progetti sonori, tengono concerti di carattere sperimentale e hanno inciso vari CD. L'ultimo disco «Expedition», per la Temposphere, data del 2004. Le loro attività sono innumerevoli, sia insieme che singolarmente: «sound art», performance, installazioni, colonne sonore, remix e dj. Recentemente hanno realizzato progetti all'Istituto Giapponese di Cultura a Roma, al P.S.1 Art Radio a New York, al FRAC Bretagne, all'Assab One Milano, all'Isola dell'Arte e al Blue Note di Milano. Dal 2002 insegnano Progettazione sonora all'Accademia Carrara di Bergamo.

Il loro concerto «Affetti sonori - la musica che ti ascolta», che si terrà nel cortile del CCS - Centro Culturale Svizzero il 31 maggio, è il risultato di una ricerca tramite sondaggio elaborata con l'aiuto dell'antropologa Ilaria Vanzetti e con il contributo logistico di Undo.Net (www.undo.net).

Il tema **rumore e silenzio** evoca con ironia un luogo comune fondato su stereotipi di ordine culturale. Ma i confini di ogni «cultura» sono difficili da definire. È possibile appartenere soltanto a una cultura?

Le prime registrazioni fatte a proposito in diverse situazioni pubbliche in Italia e in Svizzera hanno prodotto dei suoni che sembrano uguali: un brusio della conversazione, l'orchestra dei telefonini, le risate. Ciò che cambia sottilmente da luogo in luogo è l'impasto sonoro. La differenza? La lingua.

Come condiziona l'uso di una lingua la nostra esperienza dei suoni? Magari non esistono differenze nelle preferenze sonore tra una «cultura» e un'altra, ma tra una lingua e un'altra sì. Forse dipende dal suono delle parole che usiamo per indicare i suoni.

Il sondaggio sulle preferenze sonore parte da una domanda molto ingenua: Piccolo e Sato hanno chiesto per email a migliaia di persone di indicare un suono che amano e un suono che odiano e poi di trascriverlo in lettere nella loro lingua materna. Per esempio il pulcino fa «pio pio» in italiano e «cheep cheep» in inglese. (Please respond in your native language: 1. a sound I really like ..., 2. a sound I really dislike ..., 3. then imitate the two sounds using letters; example: vroom vroom). (www.stevepiccolo.undo.net).

Si cerca dunque il suono ideale (nel senso socratico), il nome, cioè la trascrizione letterale del suono, la quale viene interpretata in seguito dai musicisti con gli strumenti e mixato durante il concerto.

Si crea così, a partire da un'indagine antropologica della sensibilità sonora sovraculturale, una traduzione letterale in lingue diverse, la quale si esprime di nuovo in un suono tramite l'interpretazione musicale di Steve Piccolo & Gak Sato. «Un sound-forum» che rende democratica la composizione sonora seguendo le peculiarità sensibili e linguistiche in un'operazione onomatopoeica interculturale: questa volta è la musica che ascolta noi.

Anton Bruhin

Anton Bruhin (*1949) vive e lavora a Schübelbach in Svizzera. La sua attività artistica da oppositore dichiarato della monocultura si sviluppa consequenzialmente in un intreccio interdisciplinare tra lavori visivi (disegno e pittura), di scrittura (tipogrammi e poesie) e produzioni sonore. Da anni suona in gruppi sperimentali di musica folcloristica e di jazz. Il suo interesse particolare per lo «scacciapensieri» lo porta a compiere viaggi alla ricerca di musicisti che usano questo strumento minimale in Sardegna, Ungheria, Siberia e Giappone. Nel 1999 il regista Iwan Schuhmacher documenta questa indagine attraverso il mondo nel film «Trümpi, Anton Bruhin, virtuoso dello scacciapensieri». Un road-movie esotico che segue l'artista, tracciando un percorso al suono di questo antico e minuscolo strumento attraverso le steppe della Siberia fino a Tokyo. Il suo atteggiamento fondamentale di curiosità lo spinge periodicamente alla partenza: ha vissuto a Düsseldorf, Carona, Parigi, New York, Schwyz e Kapolcs (Ungheria).

Con i suoi dipinti e disegni vince varie borse di studio del comune di Zurigo e della federazione Svizzera ed espone in diverse gallerie.

Tra il 1989 e il 1993 ritrae dei musicisti della tradizione popolare Svizzera mentre suonano. Ogni qualvolta che gli si offre un'occasione segue i musicisti, ad esempio a Schwyz, Appenzell, San Gallo, Lucerna o Zurigo, per fissare il loro gioco sulla carta. Conquistare un posto ideale davanti al palcoscenico con lo sguardo libero sui musicisti (senza persone che ballano davanti agli occhi) si è rivelato difficilissimo e quindi ogni tanto è tornato a casa a mani vuote. La galleria dei musicisti tradizionali non è dunque rappresentativa nel senso dei migliori, più belli o importanti. Dei 20.000 musicisti esistenti non avrà ritratto neanche la punta dell'iceberg. I 286 disegni sono tracce del vagabondaggio attraverso la scena della musica folcloristica, né di più né di meno. La mostra **rumore & silenzio** ne rende visibile una piccola parte, con 25 musicisti dal cantone di Schwyz.

(Opera in mostra: Anton Bruhin, «Ländlermusikanten», matita e matita grassa su carta, 20,5 x 14,5 cm. Incorniciato: 36,5 x 29,6 cm)

Maria Dundakova

Maria Dundakova (*1939 a Sofia, dal 1971 di nazionalità svizzera, vive a Aarau) è un'artista multimediale che ama il crossover tra i media e lo traduce in vari progetti ciclici. Nel lavoro «What's your name? – How are you?», in mostra a **rumore & silenzio**, l'artista lega immagine e suono. L'immagine nasce come pittura tramite la luce del sole usata come materia. I fenomeni policromi della luce, filmati con video, sono montati secondo le leggi delle composizioni musicali. Dundakova cerca di ottenere un effetto plastico delle forme e dei colori attraverso le loro ombre. Mediante il gioco della

luce con la propria ombra, si crea una pittura di luce solare e in contempo una scultura di luce in movimento. Nella sfera sonora parallela intitolata «How are you?» si sentono voci umane provenienti da una manifestazione contro la guerra. L'artista parla di un respiro che vibra emotivamente, di un'espressione quindi che è legata alla dinamicità, alla comunicazione e alla vitalità delle cose. Immagine e suono entrano in un dialogo ritmico e si uniscono in una scultura sinestetica tramite la frequenza policroma della luce e la topografia delle frequenze sonore.

(Opera in mostra: Maria Dundakova, «What's your name? – How are you? », 2005, proiezione video e installazione sonora)

Luisa Figini

Luisa Figini (*1954), ha studiato a Bourges e a Ginevra. Lavora tra il Canton Ticino e Ginevra. Ha esposto in Svizzera e Francia in diverse mostre organizzate da spazi pubblici. Fra di esse si ricordano le personali al Musée Jurassien des Arts di Moutier e alla Bibliothèque d'Art et d'Archéologie di Ginevra nel 2002 e le collettive al Palais de l'Athénée di Ginevra nel 2003, al Kunstmuseum di Olten nel 2001 e al Musée des Beaux-Arts di La Chaux-de-Fonds nel 2000.

Luisa Figini arricchisce la mostra **rumore & silenzio** con l'installazione di una tripla videoproiezione. Fuori dallo spazio i visitatori sentono rumori e suoni corporei, labiali, di cui non sanno cogliere l'origine e il senso. Entrando nello spazio chiuso, le videoproiezioni di «*La bouche dans la main*» fanno partecipare il pubblico a un mondo dal quale, per mancanza di conoscenza degli strumenti di comunicazione, la maggior parte degli spettatori udenti sono per forza esclusi. Qui parlano le mani invece della bocca, con gesti e parole precise. Chi non conosce le lingue dei segni non comprende, cerca di indovinare, interpreta: anzi, proprio perché non capisce osserverà e coglierà una serie di segni, di tonalità emotive, di sensazioni che altrimenti non coglierebbe. L'atmosfera è simile a quella di un grande acquario di rumori liquidi, dove non si sa se il pesce è chi guarda o chi è nell'immagine.

Il visitatore non udente, invece, ha accesso diretto ai significati dei racconti (benché le lingue dei segni siano diverse tra loro) e può cogliere le inflessioni «dialettali», di stile, la ricchezza di vocabolario di ogni protagonista.

Questo lavoro sulle lingue dei segni ci fa capire l'enorme separazione della comunità non udente a causa della grande difficoltà di comunicazione orale e scritta con la maggioranza della popolazione, nonostante siano cittadini altrettanto radicati nel territorio.

Quelle dei segni sono le uniche lingue veramente naturali per il bambino sordo che può imparare soltanto dalla «propria famiglia silenziosa», spesso fuori dal suo nucleo familiare.

(Opera in mostra: Luisa Figini, «*La bouche dans la main*», 2004, proiezione video e installazione sonora)

>> PARADOSSI DELL'AMICIZIA

Il concetto delle mostre

La qualità della vita richiede delle virtù. Una delle virtù più importanti è saper coltivare l'amicizia, e questo vale anche per i sentimenti di simpatia tra cittadini di diversa provenienza. Sembra quasi che ogni italiano abbia legami con uno svizzero tramite una conoscenza comune. È indiscutibile che la Svizzera moderna non sarebbe pensabile senza i suoi concittadini italiani: i bambini degli immigrati si definiscono fieramente «secondos» e «secondas». D'altra parte l'Italia non è immaginabile senza i cittadini nordici sulle sue spiagge. Italianità e Swissness: un'amicizia paradossale!

«Per metà paese di sporcizia, per metà paese degli dei», disse il filosofo Jacob Burckhardt della «sua» Italia: una contraddizione in sé. Ancora oggi il vicino meridionale della Svizzera appare come un paradosso. L'Italia è la leggerezza dell'essere in un'estate senza fine. Ma l'Italia è ugualmente associata a una burocrazia di piombo, alla corruzione e alla mafia. Il marmo dei palazzi e delle chiese è altrettanto *Italia* quanto le case popolari a Napoli. Mentre il nord brilla di *high-tech* e *haute couture*, sembra persistere un'ombra sul meridione maltrattato. L'Italia è sciopero, fascismo, fantasia; ma è anche un'antica e grande cultura che oggi manda in onda programmi televisivi di pessimo livello.

Il rapporto dello scrittore Robert Walser con la Svizzera non era ingenuo, ma ironico, a volte derisorio: «La sua astinenza è la sua stabilità, la sua modestia il suo ideale incomparabile», scrisse Walser sulla piccola, coraggiosa Svizzera. Anche la Svizzera sembra a tanti osservatori come un paese stranamente contraddittorio: dinamico e competitivo nella concorrenza economica internazionale; grossolano, prudentissimo e pieno di risentimenti nella politica estera. Qui si trovano orologi, fonduta e cioccolato, Heidi e segreto bancario: facciate eleganti e affari oscuri.

Gli artisti sono gli inventori di quei modi di vedere che ci fanno intuire un mondo diverso. L'arte si trova sempre un po' a sud della ragione, purché il mondo diventi più consapevole. L'arte contiene diversi aspetti paradossali: può essere utile o non servire a niente, può essere piena di desideri, ricca di significati e di valori.

I concetti delle quattro mostre si codificano attorno al paradosso: **rumore & silenzio**, **arte & vita**, **io & te**, **qui & là**. Il dialogo tra contrasti e apparenti contraddizioni costituisce la qualità dell'arte. **Rumore & silenzio** dipinge immagini sonore. Nello spazio intermedio tra **arte & vita** si sviluppa l'estensione di preoccupazioni artistiche verso la società. Il dialogo tra **io & te** si basa su contrasti fertili. **Qui & là** indaga la dualità dell'identità.

rumore & silenzio

CCS - Centro Culturale Svizzero, Milano - dal 12 maggio al 25 giugno 2005

La mostra presenta incroci tra *immagine* e *suono*

Artisti CH: Anton Bruhin (Schübelbach), Maria Dundakova (Aarau), Luisa Figini (Ticino)

I: Emilio Fantin (Bologna), Daniele Pario Perra (Bologna), Steve Piccolo & Gak Sato (Milano)

arte & vita

Galleria del Credito Valtellinese, Milano - dal 15 settembre al 29 ottobre 2005

L'esposizione documenta delle *opere d'arte della vita*

Artisti: CH: Jean Odermatt: La Claustra sul Gottardo; Daniel Spoerri: Giardino a Seggiano (GR),

I: Michelangelo Pistoletto: Cittadellarte a Biella; Bert Theis: OUT = Office for Urban Transformation a Milano.

io & te

Viafarini, Milano - dal 24 novembre al 20 dicembre 2005

L'evento presenta l'operare delle *coppie di artisti*

Artisti: CH: Simone Eberli & Andrea Mantel (Düsseldorf), Claudia & Julia Müller (Basilea), Zeljka Marusic & Andreas Helbling (Zurigo)

I: Andrea Caretto & Raffaella Spagna (Torino), Ottonella Mocellin & Nicola Pellegrini (Milano), Giancarlo Norese (Milano) & Cesare Pietroiusti (Roma)

qui & là

O'Artoteca, Milano - febbraio 2006

Una mostra con lavori di *artisti immigrati*

Artisti: CH: Tatjana Marusic (Menziken AG/Croazia), Loredana Sperini (Zurigo/Italia), Costa Vece (Zurigo/Italia)

I: Kristine Alksne (Milano/Lettonia), Tarin Gartner (Milano/Israele), Armin Linke (Milano/Germania)

>> L'ORGANIZZAZIONE

Il progetto *Paradossi dell'amicizia* è una coproduzione del CCS Centro Culturale Svizzero di Milano, dell'Istituto Svizzero (ISR) di Roma e della Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia di Zurigo, in collaborazione con gli spazi espositivi Credito Valtellinese, Viafarini e O'Artoteca di Milano. Con il sostegno del Migros Percento culturale.

>> I CURATORI

Paolo Bianchi, nato nel 1960 a Jesolo (I), vive a Baden (CH), è critico d'arte e curatore indipendente. È stato *Senior Curator* all'O.K *Centrum für Gegenwartskunst* a Linz (Austria) e *Guest professor* per prassi curatoriale all'Università d'Arte a Linz. È *Guest editor* della rivista d'arte *Kunstforum International*.

Barbara Fässler, nata nel 1963 a Zurigo (CH), vive a Milano (I), artista, lavora con fotografia, video e installazioni. Espone dal 1990. È stata co-curatrice nel *ProjektRaum, artist-run space* a Zurigo.

Sono già disponibili su richiesta le informazioni anche sulle altre mostre:

arte & vita

io & te

qui & là

>> PER INFORMAZIONI

CCS - Centro Culturale Svizzero

Via Vecchio Politecnico 3

I-20121 Milano

Tel +39 02 76 01 61 18

Fax +39 02 76 01 62 45

ccs@ccsmilano.it